

Erano Gli Anni Della Tv Dei Ragazzi Figli Delle Stelle E Degli Anni 70

Questo testo si dedica alla comorbilità tra disturbo da uso di alcol e disturbi alimentari. Inevitabilmente i due disturbi incrociano, favoriscono, si manifestano in concomitanza con altri disturbi mentali dando vita a costellazioni diagnostiche di grande interesse e grande impegno clinico

La pubblicità rivolta ai bambini e ai ragazzi è ovunque (TV, radio, Internet, cinema, libri, ecc.). Il marketing ha creato una generazione di "bambini commercializzati", spronati al continuo acquisto (o desiderio) di prodotti non necessari e spesso dannosi al loro equilibrio fisico e/o psicologico: ci riferiamo qui ai video pronografici, al cibo-spazzatura, ai videogiochi violenti, ma anche a tutto ciò che rappresenta comunque un impoverimento della fantasia e della creatività infantili. Non sono i bambini problematici ad abbracciare il consumismo, ma è il consumismo a creare problemi ai bambini. Come reagire a questa forma di violenza?

Il libro ci racconta come i bambini vivono la tragedia della guerra, non soltanto dal punto di vista di coloro che la sperimentano personalmente ma soprattutto dai quei fanciulli che la vedono attraverso i media. Come reagiscono i bambini davanti a queste immagini di conflitti armati che coinvolgono dei coetanei, cosa pensano, che rapporto si instaura tra il bambino e la televisione? Un gruppo di ricercatori, giornalisti, psicologi, pedagogisti tenteranno di spiegarci questi e altre tematiche.

Gli italiani sono cambiati grazie alla televisione, ma contemporaneamente la televisione è cambiata con gli italiani. Questo viaggio nel tempo ripercorre la storia della televisione dai suoi albori. Dal regime di monopolio si è passati al periodo della concorrenza e poi della convivenza con la televisione commerciale, fino alla recente rivoluzione del digitale terrestre e alle nuove forme di fruizione attraverso il web. Il volume descrive come la televisione abbia saputo superare le crisi, trasformandosi nei decenni, fino a ritrovare, nel periodo del coronavirus, dignità di servizio pubblico a livello sia d'informazione sia di puro intrattenimento. Il testo è arricchito dal racconto in prima persona delle esperienze professionali e degli aneddoti personali di Depsa, storico protagonista della televisione e dello spettacolo italiani. Tutto ciò rende la lettura non solo didattica per i più giovani, ma anche emozionale tutti coloro che hanno vissuto quei decenni cambiando insieme alla Tv.

Un ritratto dell'Italia contemporanea, un paese privo di principi, di valori condivisi che non siano il Dio Quattrino, inguaribilmente volgare, senza dignità e onore, spietato senza essere virile, femminile ma non femminile, corrotto, intimamente mafioso, devastato nel suo straordinario paesaggio, naturale, urbano, artistico, che lo ingentiliva insieme alla sua gente. Una parodia di democrazia sequestrata dai partiti e dai suoi mediocri esponenti che la violentano, la abusano, la stuprano a comodo loro. SENZ'ANIMA fotografa uno spazio, mentale, antropologico, politico, quello dell'Italia degli ultimi trent'anni, seguendo l'avventura giornalistica di Massimo Fini, uomo senza appartenenze, dal mitico "Europeo" all'"Indipendente" fino al "Fatto Quotidiano". Della penna dissacrante di Fini non potevano mancare le "stroncature" e anche i ritratti (mai disgiunti, questi, da una dolente pietas) dei personaggi – da Craxi a Martelli, da Cossiga a Berlusconi, da Gardini a Scalfari, da Costanzo a Vespa – che hanno contribuito a conciare l'Italia così com'è.

Sempre nel mezzo di scottanti dibattiti, sempre capace di scatenare polemiche, sempre criticata e villipesa, sempre accesa nei salotti degli italiani, la televisione è ormai il campo di battaglia privilegiato di politica e opinione pubblica ed è il luogo dove tutto accade al confine tra finzione e realtà. Programmi spazzatura che fanno record di ascolti si sovrappongono a insopportabili ring politici dove tutto ciò che si può fare è abbassare prudentemente il volume. Ma è questa l'unica televisione possibile oggi in Italia? Messo di fronte a questo dubbio, Paolo Ruffini, ormai storico direttore di una Rai 3 che da molti è vista come un baluardo alla omologazione catodica, risponde con competenza e con amore per la causa. Non siamo di fronte a un elettrodomestico impazzito e bizzoso, ma la forza della Tv è proprio quella di dare e garantire libertà agli ascoltatori e al paese intero. Basta saperla ascoltare, conoscerne limiti e virtù, vizi e pregi, basta capirne i meccanismi e non lasciarsi travolgere. Con un pamphlet che è un atto di fede e un'analisi attenta e lucidissima del valore della comunicazione, Ruffini apre un dibattito ricco di spunti e di provocazioni, parlando di buona televisione e cattiva televisione e soprattutto della necessità di una televisione libera.

Insieme! is a content and communication-based interactive text designed for intermediate students of Italian. It combines a streamlined grammar review with readings varying from authentic materials, Italian newspapers and magazines, to short literary pieces and author written texts. Insieme is a content oriented text that deals in a stimulating and lively way with current problems and issues in Italian society. Insieme is a learner friendly text that effectively emphasizes all four skills: listening, speaking, reading, and writing. The pedagogical basis of the book is an interactive, communicative approach to learning Italian.

Dall'autore best seller Martin Lindstrom, una guida operativa e divertente per creare team e organizzazioni in cui il buon senso aziendale sia la regola anziché l'eccezione. Come mai ogni chiamata su Zoom dura un'ora esatta, a prescindere da quanto sia inconcludente? Perché un'azione semplice come l'acquisto di attrezzature per ufficio si è trasformata in una decisione presa da un comitato di sei persone, cui fa seguito una procedura di approvazione articolata su cinque livelli gerarchici? Confessatelo: se durante l'ottava riunione della giornata Zoom si blocca irrimediabilmente, e sentite dire ancora una volta "No, un momento; no, parla prima tu" oppure "Sei in muto", esplodete anche voi! Che fine ha fatto il buon senso? Oggi le aziende sembrano ormai così fossilizzate attorno alle loro questioni interne e assediata da invisibili procedure burocratiche (e da sistemi informatici bloccati) da aver completamente perso di vista il proprio purpose e la propria cultura. Inevitabilmente, a pagarne il prezzo siamo noi. Come possiamo dunque reintrodurre il buon senso nei luoghi lavorativi? Martin Lindstrom, dopo aver soffermato negli ultimi anni il suo brillante sguardo su numerose aziende di diversi settori, ci regala il suo ingegnoso piano per riportare la logica – e il benessere – nelle imprese e nelle persone che più ne hanno bisogno, accompagnandolo con numerosi esempi concreti di perdita del buon senso aziendale.

Dall'autore del fortunato manuale sui linguaggi della radio e della televisione (16 edizioni complessive), una guida aggiornatissima ai cambiamenti che il digitale ha portato ai due grandi media del Novecento. La maggior parte dei manuali che trattano di radio e di TV offrono una ricostruzione del passato in cui i cambiamenti del presente sono ridotti a poco più di un'appendice. Ma questa impostazione non ha più senso, perché radio e tv non sono più le stesse dopo il passaggio definitivo al digitale e a causa dell'intreccio con la rete e con i social network. Pur non tralasciando i riferimenti alla televisione del passato i cui prodotti ancora consumiamo, il testo offre uno sguardo tutto orientato al presente su programmi, format, palinsesti, audience, rapporti con la società, pubblicità, strategie di produzione e di distribuzione. Alla radio, grazie alle specifiche competenze dell'autore, è dedicato uno spazio ampio, e non una sintetica aggiunta alla trattazione televisiva. Il libro è frutto di una lunga esperienza professionale e didattica dell'autore e intende sostituire il manuale che per anni si è affermato nei corsi di sociologia della comunicazione, di linguaggi radiotelevisivi, di giornalismo.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al

futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Più ci dirigevamo a ovest più sull'autostrada ogni cosa appariva pop. Improvvisamente sentivamo di far parte di qualcosa, perché anche se il pop era ovunque, per noi era la nuova arte. Una volta che diventavi pop non potevi più guardare un'insegna allo stesso modo. Una volta che pensavi pop non vedevi più l'America come prima. (Andy Warhol) Da Nilla Pizzi a Marco Mengoni, da Abramo a Malcolm X, da Socrate a Bauman, sono innumerevoli i link che Sottocornola suggerisce nel suo viaggio fra musica, cinema, mode, televisione, controculture e spiritualità, alle radici della popular culture italiana e del suo immaginario globale, mentre tratteggia il grande affresco del '900 sino al nuovo millennio, fra saggi, interviste, lezioni-concerto e disegni pop che ci accompagnano in un percorso interdisciplinare e transmediale imprevedibile e affascinante. Questi "Saggi pop" si confrontano dunque coi prodotti della cultura di massa in Italia, analizzati come contestuali a un sistema che tende a mercificare tutti gli ambiti vitali della persona, ma anche come spazio socio-culturale di negoziazione di senso e costruzione di identità, in una "indagine della bellezza possibile" che coniuga abilmente il vissuto personale, l'apporto mediatico di musica e immagini, l'insegnamento storico e sociale, l'ermeneutica grazie alla quale la contemporaneità è affrontata, assorbita e offerta artisticamente nella sua essenza più profonda. Biografia Claudio Sottocornola, ordinario di Filosofia e Storia a Bergamo, si caratterizza per una forte attenzione alla categoria di "interpretazione", alla cui luce indaga il mondo del contemporaneo. Come filosofo, utilizza musica, poesia e immagine per parlare a un pubblico trasversale, nelle scuole, nei teatri e nei più svariati luoghi del quotidiano. È autore di opere poetiche tradotte in più lingue e di percorsi artistici multimediali. Ha pubblicato saggi a tematica filosofico-teologica con tre aree prevalenti di indagine: l'autobiografia intellettuale, la rimodulazione di contenuti relativi alla tradizione spirituale occidentale, la cultura pop contemporanea. Ha realizzato interviste-ritratto ai maggiori esponenti della canzone e dello spettacolo in Italia, raccolte nella silloge "Varietà" (Marna, 2016), e prodotto numerosi studi sul popular, pubblicati su svariate testate italiane e nel compendio "Saggi Pop" (Marna, 2018). Ha insegnato Storia della canzone e dello spettacolo alla Terza Università di Bergamo e realizzato lezioni-concerto sul territorio e nel web, raccolte in cd, dvd e pendrive. Ha fatto di un approccio olistico e interdisciplinare al sapere la sua personale metodologia di ricerca. www.claudiosottocornola-claude.com

Ambulance Songs è un inclassificabile atto d'amore e devozione nei confronti della musica e del potere salvifico delle canzoni. Un libro commosso per "non dimenticare le canzoni che ti hanno salvato la vita" e per un'erotica della musica, che deponga le ostilità dell'interpretazione in favore del sentimento poetico. Gli autori Luca Buonaguidi e Salvatore Setola propongono narrazioni inconsuete rispetto ai classici registri della critica, prediligendo di brano in brano uno stile emotivo, intimo e in consonanza poetica con lo spirito dei diversi brani scelti e in cui poesia e prosa si affiancano in interazione reciproca, per raccontare i due emisferi dell'ascolto nell'attimo esatto della scossa sismica prodotta dalla musica nell'anima di un appassionato. Il volume ha la struttura di un cofanetto con tanto di ghost track, bonus track e contenuti extra – a cura degli ospiti Diego Bertelli, Carlo Bordone e Claudio Fabretti – e copre una moltitudine di generi, epoche e tematiche: dalla ribellione all'amore, dalla follia alla malinconia, dal dolore alla spiritualità. Il risultato è una playlist eterogenea che affianca pietre miliari a capolavori dimenticati, ma soprattutto un kit di pronto soccorso per musicofili in crisi di senso. Un invito alla catarsi attraverso la musica.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

244.54

Quanto è rivoluzionaria la cosiddetta 'rivoluzione digitale'? E quanto, invece, il digitale affonda le proprie radici nei vecchi media analogici dell'Otto-Novecento? Partendo da questi interrogativi, Gabriele Balbi e Paolo Magaùda ci guidano in un originale viaggio attraverso la storia dei media digitali, dalla prima metà del Novecento ai giorni nostri. Con un'ottica globale, gli autori ripercorrono le tappe principali della storia del computer, di internet, del telefono cellulare e della digitalizzazione di alcuni settori dell'industria culturale quali musica, stampa, cinema, fotografia e radiotelevisione. Tra rotture rivoluzionarie e sorprendenti continuità, Storia dei media digitali getta uno sguardo disincantato su una delle mitologie del nostro tempo.

La nocività dell'amianto per la salute umana è ormai un dato di fatto assodato, che ha portato al bando di produzione e utilizzo in Italia e in numerosi altri paesi. Ma molto resta da raccontare dal punto di vista delle vittime, ed è ciò che questo libro-inchiesta si propone di realizzare. Viene fatta luce sulle dinamiche economiche e scientifiche del business dell'amianto su scala mondiale, per poi documentare le principali vicende italiane (Casale Monferrato, Broni, Taranto...) che hanno provocato tremende tragedie umane, le cui conseguenze non sono affatto concluse. Particolare attenzione è dedicata al versante giudiziario di queste vicende, portando alla luce, anche con documenti inediti, gli intrecci tra scienza, giurisprudenza e interessi economici, che finiscono per rendere le vittime del lavoro sempre meno visibili.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Stephen Hawking avrebbe dovuto passare più tempo ad aiutare la scienza medica a risolvere i problemi, compreso il suo, anziché cercare buchi neri nelle profondità della sua "mente brillante," criticando aspramente quella che lo ha creato. Il dramma che lo ha reso disabile avrebbe potuto spingerlo a usare la sua "mente brillante" per aiutare gli altri sulla terra, invece di cercare buchi neri e inseguire l'infinitesimo, lasciando che se ne occupino quelli che non sono in condizioni fisiche come la sua. Avrebbe potuto divertirsi con un telescopio a casa sua, come facevo io quando abitavo a Miami, North Miami Beach, e poi a Oakland Park, mentre lo scorrere del tempo scandiva la mia vita. A quanto ne so, l'orgoglio di essere l'uomo dei buchi neri non lo sta aiutando, perché avrebbe dovuto spiegarci come difenderci da questi mostri anti Dio. Se uno di loro va fuori orbita e ci viene addosso, lui e la sua famiglia diventano cibo per buchi neri, poiché non hanno un Dio che li difende. Questi divoratori della galassia terrorizzano angeli e demoni, e turbano i sogni dei bambini."

Negli anni '70 la nascita del movimento gay in Italia ha cambiato tutto: gli omosessuali, consapevoli e "fieri", rivendicano diritti e

ottengono un maggiore riconoscimento sociale e politico. Ma com'era prima di allora la vita degli omosessuali italiani? "Quando eravamo froci" racconta gli anni della "dolce vita", la nuova Italia democratica e repubblicana in cui gli omosessuali non avevano ancora voce né identità collettiva, ma erano clandestini e perseguitati a livello sociale e poliziesco. Esistevano, vivevano, si incontravano, si divertivano, soffrivano, in un contesto ristretto dalla rigida morale del potere democristiano e sotto la stretta vigilanza della Chiesa. Prefazione di Natalia Aspesi.

[Copyright: 32dc62dd5a6c3e7e2f3d543b4e4b6393](https://www.digitaleurope.com/32dc62dd5a6c3e7e2f3d543b4e4b6393)